

**Gemeinde Latsch
Comune di Laces**

Landschaftsplan Piano paesaggistico



Amt für Landschaftsökologie – Ufficio Ecologia del paesaggio
Planverfasser / redattore del piano: **Dr. Georg Praxmarer**
Tel : 0471/417738 Fax : 0471/417749, e-mail: georg.praxmarer@provinz.bz.it

www.provinz.bz.it/natur

1) Situazione di partenza

Laces è uno dei pochi comuni dell'Alto Adige che non possiede ancora alcun piano paesaggistico. Una superficie non indifferente del territorio comunale è situata all'interno del parco nazionale dello Stelvio. Questa zona è esclusa dal presente piano paesaggistico. Eventuali riduzioni della superficie del parco nazionale vengono compensate attraverso una successiva integrazione nel presente piano paesaggistico.

2) Descrizione del territorio

Il Comune di Laces si trova nella media Val Venosta ad un'altimetria variabile dai circa 626 m vicino all'Adige fino ai 3256 m del monte Orecchia di Lepre.

A **livello climatico** Laces è caratterizzata dalla scarsità di precipitazioni provocata dagli alti monti che la circondano (quantità media delle precipitazioni inferiore ai 500 mm), dal gran numero di giornate di vento e da un lungo periodo di irraggiamento solare.

Geologia: Laces si trova nell'ambito alpino medioorientale. Questo sistema è rappresentato dalla zona sciistica venostana (composta da gneis fillitici con depositi di gneis granitico nonché filladi granitiche), la fillade quarzifera sovrastante della Val Martello che compone la dorsale fra la Val Venosta e la Val d'Ultimo) e la zona degli antichi gneis. Durante le ere glaciali l'intero territorio, ad eccezione delle vette più elevate sopra i 2000 m di altitudine, era ricoperto di ghiacciai. Ne sono oggi dimostrazione le morene ancora presenti (ad es. nella zona di Montani). Già durante gli stadi di ritiro si sono sviluppati conoidi di deiezione. Il fondovalle è un prodotto dell'alluvio.

Vegetazione: A causa delle forti differenze di altimetria nel territorio comunale, Laces partecipa alle varie unità vegetative. I boschi ripariali e le associazioni ripariali ricoprivano originariamente il fondovalle. Nella zona analizzata ne sono rimasti solo resti minimi a causa della coltivazione quasi completa. Sono ancora da ascrivere al piano collinare ad influenza mediterranea i prati xerofili interalpini e i boschi di roverella che troviamo sul Monte di Mezzodì che gode di vantaggi climatici. Presso il Monte di Mezzodì nella fascia mediana superiore troviamo boschi di pino e di larice, sopra di essa le associazioni di arbusto nano su sostrato acido. Diversa è la struttura verticale nel monte Tramontana ricco di boschi: qui predominano da sotto a sopra boschi di pino e boschi di larice e di abete rosso con caratteristica montana e subalpina e come ultimo piano boschivo i boschi di larice e cembro particolarmente belli.

A livello insediativo predominano le località compatte (Laces, Coldrano, Morter, Tarres), il restante fondovalle è rimasto libero da insediamenti, particolarità tipica per la Val Venosta, in quanto le tendenze dispersive si sono potute evitare.

Costituiscono una particolarità e un elemento che caratterizza il paesaggio i conoidi deiezione, che sono fra i più grandi dell'intero arco alpino. Vicino ai più piccoli alla foce dei fiumi laterali il conoide di deiezione dominante che chiude direttamente la valle di Tarres con 9 km² di superficie e 630 milioni di metri cubi di volume rappresenta uno dei fenomeni più imponenti.

In sintesi si può constatare che le caratteristiche naturali di Laces sono caratterizzate da bellezza paesaggistica, molteplicità e vantaggi climatici.

3) Misure di protezione

Paesaggio naturale

I boschi e i boschi ripariali, i pascoli, i prati xerofili, i castagneti, le zone umide e le acque vengono individuati come "paesaggio naturale". Con ciò se ne vuole sottolineare l'importanza dal punto di vista della tutela paesaggistica e ambientale, sia come importantissimo fattore di protezione e del microclima, sia perché formano un habitat ideale per tutta una serie di specie animali tipiche e sono parte integrante fondamentale della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione ricreativa. Le disposizioni vigenti del piano urbanistico comunale concernenti "bosco, verde alpino, terreni incolti" sono generalmente considerate sufficienti a garantire la tutela della zona.

Le seguenti unità e elementi del paesaggio vanno menzionate in modo speciale.

Prati xerofili del Monte di Mezzodì: Le pendici (Leiten) venostane sono un antico paesaggio culturale che è unico in tutto l'Alto Adige ed è singolare anche oltre i nostri confini. I disboscamenti effettuati nel corso dei secoli, la posizione climatica particolare (poche precipitazioni, abbondante irraggiamento solare) hanno prodotto questo habitat unico. Il sottosuolo di questa zona è costituito da terreni erosivi vergini con caratteristiche di piattezza, scarsa impermeabilità all'acqua, buona portata d'acqua e forte riscaldamento. Dopo l'era glaciale il Monte di Mezzodì è stato colonizzato da piante provenienti dall'area mediterranea, pannonica e dell'Asia centrale. A causa dei disboscamenti o dello sfruttamento della zona da parte dell'uomo mediante l'allevamento di capre e pecore che ha prodotto un territorio in gran parte privo di boschi si è potuto conservare fino ad oggi questo tipo di flora su un mosaico paesaggistico composto di bosco rado, pendii privi di bosco e zone rocciose.

Aspetti di tutela naturalistica: La base della flora del Monte di Mezzodì è costituita da specie resistenti all'aridità con centro di diffusione nella regione pannonica, nell'Asia centrale e nell'area mediterranea, nonché molte specie eurasiatiche, di cui la maggior parte costituiscono delle rarità; nelle nostre zone, ma anche nelle aree vicine, sono senz'altro inserite nella Lista rossa delle piante nella preoccupante categoria "minacciate" (e nelle categorie di maggiore pericolo fino alla categoria "in pericolo di estinzione").

Fauna: Molti animali sono legati alle particolari condizioni di vita e habitat del Monte di Mezzodì. Esso ospita tre quarti di tutte le specie di farfalle dell'Alto Adige e rappresenta un habitat ideale specialmente per le cavallette e le mantidi religiose; lo zigolo muciatto, l'averla piccola e le silvidi amano i paesaggi semiaperti e rocciosi. Come riportato dalla Lista Rossa dell'Alto Adige l'habitat preferito delle specie fortemente minacciate di farfalle diurne, neurotteri, cicadine, cavallette e ragni sono i prati xerofili. Questi habitat sono particolarmente degni di tutela, in quanto queste zone aride in Alto Adige sono piuttosto rare.

Si possono intraprendere varie vie per tutelare questi habitat: in primo luogo l'individuazione come biotopi dei prati xerofili con specie residuali, come accade a Laces con le "Latscher Leiten" e le "Annaberger Böden"; in gran parte queste zone sono prive di boschi e non possono essere rimboschite. Attraverso le individuazioni di biotopi nei piani paesaggistici dei singoli comuni che formano il territorio del Monte di Mezzodì, l'Ufficio per la pianificazione paesaggistica contribuisce alla conservazione di una porzione notevole di queste zone. In secondo luogo nelle zone di rimboschimento o in vecchie zone di rimboschimento sottoposte a misure forestali si dovrebbe tenere conto della molteplicità degli habitat, ad es. mediante la creazione di boschi misti variamente strutturati con una forte presenza di latifoglie, radure, siepi sparse, la conservazione di isole xerofile e la tutela integrale dei prati residuali. Negli ultimi tempi queste esigenze sono state analizzate molto attentamente per quanto riguarda i rimboschimenti correnti ("Standortkundlich-ökologische Kartierung der Kortscher Leiten unter besonderer Berücksichtigung der Schwarzföhrenaufforstungen" di T. Wilhelm, S. Hellrigl, K. Kusstatscher); esse andrebbero considerate anche nella generale strategia dei rimboschimenti. In terzo luogo, in via di principio, non dovrebbero essere individuate nuove

zone di rimboschimento; andrebbe rivisto anche il progetto di massima non ancora iniziato del piano di rimboschimento che interessa la Val Venosta. Si deve anche considerare che negli ultimi tempi è sensibilmente aumentata l'utilizzazione ideale di queste zone aride come pascolo per il bestiame piccolo (pecore o capre) e che in molti luoghi ci si lamenta della carenza di superfici destinate al pascolo.

"Waale": Anche nel territorio di Laces come nella rimanente Val Venosta, povera di precipitazioni, sono sorti molti impianti di questo tipo per l'irrigazione delle coltivazioni, in parte di fattura artistica. Con il loro corso visibile da grande distanza, che spesso rappresenta il confine fra zona agricola irrigata, bosco ceduo e pascolo, essi sono di grande importanza ecologica e rappresentano un fattore importante anche per la ricreazione e il turismo. Nella sua opera Menara cita i seguenti "Waale": Raut, Ramini, Nuovo, Kübel, "Waal" del giogo di Laces, Latschander, "Waal" di S. Martino, Kandl, Platzer, Marein, Nuovo e altri. Alla fine di questi "Waale" principali ampie porzioni delle superfici sfruttate per fini agricoli vengono utilizzate per l'irrigazione dalle ramificazioni dei "Waale"; queste zone sono caratterizzate dalle cosiddette "Ilzen" (canali di irrigazione sopraelevati per sedimentazione propria). Molti dei "Waale" principali non sono più funzionanti, altri non esistono più, altri sono dismessi o addirittura inseriti in tubi. Nell'area parziale di Laces che interessa il presente piano paesaggistico ormai solo il "Waal" Latschander si trova in uno stato decente, anche perché possiede un elevato valore ricreativo e del tempo libero. Dei "Waale" Marein, Nuovo, Kandl e Ramini rimangono o sono riconoscibili solo minimi resti. Troppo poco per un "Comune di "Waale" come Laces. Se la situazione dei "Waale" è ancora soddisfacente le ultime "Ilzen" purtroppo sono quasi sparite del tutto. Le bonifiche e la conversione all'irrigazione hanno prodotto una situazione che ha cancellato ogni traccia di questa antica forma culturale sul territorio comunale e questo in un Comune che un tempo era famoso per le sue Ilzen e prati. Un'altra particolarità presente sui pendii aridi sono i cosiddetti **"Tschötten"**, bacini d'acqua impermeabilizzati con l'argilla che rappresentano anche un habitat per piante e animali. Come dai classici "Waale" sui pendii, il Comune di Laces era ed è caratterizzato dai "Waale" pratici che ancora si possono incontrare. Così ad es. fra il paese, l'Adige e la linea ferroviaria. Questi elementi paesaggistici devono essere senz'altro conservati e non dovrebbero essere intubati. Alcuni di questi "Waale" e fossati non vengono più utilizzati e sono dunque prosciugati; essi potrebbero comunque venire senz'altro dotati di acqua residua e in questo modo sarebbero oltremodo adatti a costituire una rete di biotopi collegati per mezzo delle arterie vitali costituite dai "fossati" (Gräben).

In ogni caso si deve aver cura che i fossati inutilizzati non vengano interrati. Le acque e i fossati del fondovalle potrebbero formare il punto di forza delle misure di restauro paesaggistico, per cui la situazione ecologica nel paesaggio monoculturale potrebbe essere notevolmente migliorata. Allo stesso modo si deve cercare di conservare i cespugli e la vegetazione arbustiva ancora esistente, che vengono tutelati mediante il presente piano paesaggistico. Poi si potrà iniziare a migliorare il paesaggio coltivato liberato con varie misure di tutela del paesaggio.

Castagneti: Con questi presupposti climatici nelle zone collinari inferiori di Laces troviamo il castagno, anche se l'importanza di questo albero che caratterizza il paesaggio non raggiunge il valore che ha in altri comuni. Il castagno rappresenta un simbolo dell'influsso climatico mediterraneo, laddove gli esemplari vecchi formano un'importante nicchia ecologica per gli animali che nidificano negli alberi. Li si trova spesso lungo i confini dei campi e ai margini dei boschi. Le malattie del castagno e una cura trascurata dei castagneti hanno portato a una situazione di estremo rischio per questa pianta caratteristica. Nel presente piano paesaggistico i castagneti vengono rilevati in modo speciale. Il castagneto alla foce del torrente Tis soffre vistosamente per la mancanza dell'acqua necessaria che viene trattenuta e deviata nel grande bacino d'acqua. Negli ultimi tempi l'autorità forestale ha intrapreso delle lodevoli iniziative per il risanamento e la rivitalizzazione dei tipici castagneti; con ciò è venuta incontro al crescente interesse dei proprietari. Da parte delle autorità preposte alla cura del paesaggio è stato accolto favorevolmente anche il nuovo castagneto

impiantato sopra il poligono di Laces. Progetti di questo tipo vengono senz'altro sovvenzionati con i fondi della cura del paesaggio.

Zone di pascolo: Su ampie superfici lungo la strada verso la zona sciistica Malga di Tarres, ma anche al di sopra di Laces e Tarres (nel parco nazionale) e dietro a Castel Annaberg un tempo si praticava il pascolo o si produceva materiale per le stalle. Ne sono sorti pascoli magri e brughiere interessanti dal punto di vista della flora e della fauna. A causa di modifiche di utilizzazione questa forma di coltivazione è sparita quasi completamente e a causa del pascolo mancante queste superfici rischiano di essere ricoperte dal bosco. Troppo spesso e volentieri queste "superfici improduttive" sono destinate a diventare le sedi di infrastrutture necessarie. Anche qui, almeno per settori parziali e attraverso iniziative locali si potrebbero salvaguardare questi habitat preziosi e oggi così rari, combinati con un pascolo dolce.

Albicocche: L'albicocca venostana, che originariamente cresceva nelle province steppiche è conosciuta oltre i confini della nostra provincia. A causa della moria di albicocchi e del passaggio ad altre colture, il ruolo che oggi riveste questo frutto coltivato secondo l'ecologico sistema della frutticoltura sparsa è divenuto pressoché insignificante. Dall'ultimo censimento agricolo risulta che a Laces si pratica la coltura dell'albicocco solo su 0,5 ettari, due superfici a Morter e una a Tarces. Sarebbe bene che il Comune curasse in modo appropriato questa particolarità e che la conservasse ai posteri.

Zone di tutela paesaggistica (zone di rispetto, paesaggi di particolare tutela)

In questa categoria di tutela vengono raccolte le zone del comune paesaggisticamente più preziose, che dovrebbero essere risparmiate dall'edificazione e dalla posa di cavi. In ciò si distingue fra zone di rispetto, in cui vige un divieto assoluto di costruzione e il "Paesaggio degno di particolare tutela" in cui lo "ius aedificandi" è parzialmente limitato.

In alcune aree settoriali di questa categoria di tutela, appositamente segnate nella cartografia, i progetti ammessi di costruzione e di impianto devono essere previsti dall'autorizzazione di tutela paesaggistica rilasciata dall'amministrazione provinciale. A Laces sono comunque pochissimi i settori interessati, per cui al Comune sono concesse ampie responsabilità per la conservazione del suo paesaggio. Si tratta di zone che vantano preziosi beni naturali che sono particolarmente esposte o che si trovano nelle immediate vicinanze di costruzioni che caratterizzano il paesaggio e sono di grande pregio storico-culturale. L'amministrazione provinciale corrisponde così al desiderio a lungo covato da parte dell'amministrazione comunale di ottenere le deleghe delle autorizzazioni di tutela paesaggistica.

In queste zone di tutela paesaggistica la coltivazione delle superfici agricole (incluse le modifiche delle colture) non è sottoposta a ulteriori limitazioni. Questa misura di tutela è molto importante anche per l'agricoltura, in quanto le zone di tutela proposte sono in gran parte preziosi fondi coltivati. Effettivamente l'edificazione di questi terreni coltivati rappresenterebbe una perdita inestimabile per l'agricoltura. Con l'introduzione del vincolo di tutela paesaggistica si intende sottolineare anche la priorità dell'utilizzazione agricola rispetto ad altre esigenze.

L'individuazione delle zone di tutela paesaggistica intende perseguire l'obiettivo di prevedere un ampio sistema di aree di tutela, possibilmente collegato, nell'area non edificata; infatti solo un tale sistema è visibile nel paesaggio. Perciò, in genere, le costruzioni sono state escluse, ad eccezione di pochi edifici singoli isolati e di residenze di valore storico-culturale, i cui dintorni devono essere tutelati da un'ulteriore attività di edificazione per garantire una visuale indisturbata. In particolare si tratta delle seguenti aree:

Per tutelare ampie porzioni del fondovalle contro la dispersione edilizia e la conseguente perdita di qualità paesaggistica vengono individuate ampie zone di rispetto: ampi settori sul **conoide di deiezione di Tarres** e sul **terreno alluvionale della Plima** attorno a Morter, le ampie superfici verso **Holzbruck** e **varie piccole superfici come settori divisori fra le località**. Di particolare valore e effetto paesaggistico sono le **terrazze sopra Coldrano e Tiss** microstrutturate e perciò più vicine alla natura, allo stesso modo il paesaggio variegato **ai piedi del monte Tramontana da Morter in direzione Holzbruck**. Per queste superfici le modifiche e gli interventi sul quadro paesaggistico necessitano della autorizzazione di tutela paesaggistica da parte dell'amministrazione provinciale. Vanno particolarmente citati i dintorni esteticamente particolarmente preziosi attorno a **Platz**, dove le superfici coltivate irrigate, in contrapposizione ai parti xerofili davanti alla chiesetta formano quasi un ambiente bucolico. Il raro sistema di irrigazione dei "Waale" alcuni anni fa è stato purtroppo eliminato nell'ambito degli spianamenti eseguiti. Anche la visuale sui castelli Coldrano e Annaberg è tutelata dalle zone di rispetto. Per la particolare importanza ecologica anche i pascoli lungo la strada verso la malga Tarres e dietro il Castello Annaberg sono tutelate come zone di rispetto.

A causa della specifica situazione di Laces con una ampia fascia tutelata come parco nazionale con un divieto di caccia in vigore e a causa dei problemi di identificazione della popolazione con le aree protette la ripartizione ha preso la decisione di massima di non individuare momentaneamente biotopi a Laces. Nonostante viene considerata la categoria di tutela "biotopo" o "sito naturale protetto" (come previsto dalla nuova legge sulla natura) in ogni caso la protezione ottimale per aree ecologicamente interessanti al Montesole.

Biotopi e altri tipi di categorie di tutela garantiscono un alto status di tutela e grazie alla loro alta sicurezza giuridica sono superiori agli accordi consensuali o alla tutela naturale contrattuale. Come zona con carattere esemplificativo, ogni Comune della Val Venosta facente parte del Monte di Mezzodì dovrebbe presentare un biotopo di vegetazione di steppa. Laces possiede non pochi habitat eccellenti: zone che grazie alla loro ottima posizione sono molto preziose ed hanno bisogno di una tutela sicura per poter essere mantenute diuturnamente.

Soprattutto i colli del Monte di Mezzodì, le "Leiten" (pendii) rappresentano i migliori habitat del Comune di Laces. Una strategia per il mantenimento dei tipici prati xerofili della Val Venosta potrebbe conseguire attraverso l'individuazione come biotopo. Con ciò potrebbero essere mantenuti diuturnamente le più importanti zone a steppa presso il Monte di Mezzodì. Oltre ai biotopi già esistenti Tartscher Bühel (colle di Tarces), Tartscher Leiten (pendii di Tarces), Monte di Mezzodì di Naturno e Juval nonché quelli momentaneamente rinviati nei Comuni di Silandro e Lasas, a Laces questo sistema dovrebbe essere completato dalla zona Annaberger Böden.. Per motivi dipendenti dalla certezza del diritto al mantenimento della zona e anche in base alla possibilità di poter dichiarare in futuro questa zona quale "zona di tutela Natura 2000" (rete dei più importanti habitat europei tutelati), sarebbe vantaggiosa una individuazione come biotopo. Quali siti liberi dalla chimica e da antiparassitari, questi biotopi rappresentano un habitat per specie vegetali e animali rare. Vicino alle molte specialità vegetali tipiche dei siti secchi, le preziosità faunistiche sono costituite dal ramarro, dalla mantide religiosa, dal macaone, dalla coturnice, dal codirossone, dal picchio muraiolo e dall'averla piccola.

Per questi motivi viene individuata quella zona delle Annaberger Böden, che originariamente era destinata a biotopo, come zona di rispetto. Viene emanato un divieto di rimboschimento e un divieto di caccia sulla coturnice, specie della Lista Rossa altoatesina.

Zona di rispetto Vegetazione steppica Annaberger Böden: La zona comprende le pendici xerofile situate fra il torrente Tis e i terreni di Annaberg con una superficie totale di 70,84 ettari ad un'altimetria che va da 700 m a 1075 m.

Su una base rocciosa e sassosa la zona è caratterizzata da estreme associazioni di prati xerofili con singole forme di vegetazione di cespugli e alberi costituite dalla ginestra, wermuth, prugnolo e crespino e presenta una flora estremamente rara che è unica per l'intero arco alpino. Sempre maggiori zone della Val Venosta vengono rimboschite. In questa area non sono più possibili rimboschimenti. Il pascolo, con un numero di capi appropriato potrebbe, anzi dovrebbe, essere mantenuto.

Oltre ai biotopi qui individuati, su spazi ristretti esistono ancora piccoli e piccolissimi habitat che è in ogni caso necessario conservare. Molti di questi biotopi si trovano negli angoli morti lungo la ferrovia della Val Venosta attualmente dismessa. Così ad. es. il boschetto dietro la cabina con materiale elettrico nella Via del Mercato (Kleinmösl).

Monumenti naturali

Il **lago di Tarres** si trova circondato in modo pittoresco da boschi di abete rosso al declivio settentrionale della cresta della Val d'Ultimo a 1828 m di altezza. Il lago basso ha una estensione di 130 X 40 m e presenta, a causa della scarsa affluenza, tendenze all'interramento.

Un monumento di enormi dimensioni rappresenta l' **ippocastano** presso la stazione, il quale fu piantato all'apertura della ferrovia della Venosta.

Tutelato come monumento naturale viene inoltre una **piccola zona umida** con bosco di ontani e canneti nella parte opposta al paese della stazione di Laces. Questo habitat, ultimo relitto di una zona umida molto estesa, come lascia intendere il toponimo "In der Au", necessita di tutela.

Vicino ad una curva della strada per la malga di Tarres esistono ancor' oggi buchi di ghiaccio. Durante i lavori di sistemazione alcuni di questi sono stati distrutti. I buchi anni fa vennero usati come "frigoriferi". I buchi ancora intatti vengono individuati come monumento naturale.

Oltre a questi oggetti che meritano il predicato di monumento naturale ci sono anche altri oggetti che qui non rispondono ai criteri per la individuazione come monumento naturale, ma meritano ciononostante una particolare citazione quali monumenti naturali di interesse locale; attraverso ulteriori misure da parte del Comune potrebbero essere inseriti anche in un inventario o in un regolamento di tutela. Così ad es. un esemplare di castagno particolarmente bello a Tiss, immediatamente sotto la chiesa del paese in direzione del brullo Monte di Mezzodì. Un'importanza simile per il quadro paesaggistico e il paesaggio culturale, specialmente in ambito insediativo, lo rivestono oltre ai castagni anche i noci. Da ricordare sono un noce presso la strada provinciale vicino al ex- maso "Schwarzer Adler, un pero del tipo Pala a Goldrano presso il passaggio a livello in direzione "Platzl", un altro pero vicino il maso Lazius a Tiss, un abete gigante a Morter, un olmo al "Großes Kreuz", un pino presso i "Birchaböden" e un ginkgo, rarità per la Val Venosta. Anche i pioppi presso il magazzino MIVO rivestono carattere di monumento naturale a livello comunale. Tutti questi alberi sono tutelati con la protezione generale comunale.

Zona agricola di interesse paesaggistico

Le rimanenti superfici agricole su cui sorgono singoli masi sparsi, alcuni dei quali sono interessanti come caratteristici esempi del tipico stile architettonico locale, rappresentano un paesaggio trasformato per mano dell'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona. La loro individuazione come "zona agricola di

interesse paesaggistico” ha come obiettivo – senza limitare l’attività agricola – quello di tutelare il territorio da un’attività edilizia poco equilibrata, che non sia assolutamente necessaria per lo sviluppo dell’agricoltura. L’autorizzazione di tutela paesaggistica viene concessa generalmente dal sindaco.

Zone di particolare valore storico-culturale

Questa zona comprende gli antichi centri delle località. Oltre ad essi esistono anche i piccoli villaggi Egg e Forra presso San Martino al Monte, che rappresentano una testimonianza molto importante di architettura rurale e il cui quadro d’insieme dovrebbe essere tutelato. Qui si deve promuovere soprattutto la manutenzione e il recupero della sostanza edificabile esistente. Parti dell’antica sostanza edificabile sono degne di essere conservate, altre no, mentre come insieme sono senz’altro una testimonianza importante della tradizione rurale; essi sono sorti come antiche località incastonate appartenenti a una famiglia allargata, che hanno ancora mantenuto la loro interezza. Se non esiste alcun piano di attuazione per queste zone, per tutti i progetti va richiesta l’autorizzazione di tutela paesaggistica. I progetti di risanamento e in generale i piani di risanamento presso Egg e Forra sono in ogni caso degni di essere incentivati.

Oggetti singoli di particolare valore storico-culturale

Laces è ricca di impressionanti tracce della preistoria, le pietre a guscio. Si tratta di rocce con incisioni artistiche di vario tipo che probabilmente servivano al culto della fertilità. La maggior parte delle pietre a guscio li troviamo su sentieri storicamente importanti verso i castelli di fuga, ma anche presso chiese, finestre, entrate e ponti. Sono stati inseriti nella cartografia 7 pietre a guscio; esistono ovviamente anche altri. Per motivi di sicurezza e per proteggere la tranquillità delle zone nonché il numero elevato di questi oggetti non tutte le pietre vengono segnate nel piano. Si potrebbe però creare una documentazione di queste pietre su livello comunale, un’iniziativa che la Provincia potrebbe sostenere. Nell’ambito del programma Interreg questi posti sono stati segnalati con apposite cartelle.

La scarsa quantità di acqua dei torrenti del Monte di Mezzodì un tempo veniva utilizzata intensivamente; per irrigare i campi e i prati e per mettere in moto i mulini. I mulini di Tis, il mulino Niederhaus e Egger ne sono testimonianza. Mentre il mulino Niederhaus negli ultimi tempi è stato ristrutturato in maniera esemplare anche altri mulini possono subire interventi simili.

Anche la zona dei "Goldgruben", una vecchia zona di estrazione ormai in disuso, viene individuata nel piano paesaggistico.

Sentieri a lastre di pietra

I sentieri che conducono alla chiesa rappresentano per Laces una particolarità. Platz, Annaberg e S.Martino un tempo venivano raggiunti a piedi e molti di questi antichi sentieri della chiesa e commerciali sono sentieri a lastre di pietra, sentieri con stazioni, incassati o sentieri con bei recinti, comunque in ogni caso sentieri di particolare bellezza paesaggistica. Anche se non sono inseriti nella cartografia tutti questi sentieri sono sottoposti a tutela, cioè ogni loro modifica necessita di un’apposita autorizzazione di tutela paesaggistica. Da ricordare in particolare sono i sentieri per Platz, il sentiero della chiesa di S. Martino e Annaberg e le relative ramificazioni.

Zone archeologiche

Le seguenti zone archeologiche sono state inserite nella cartografia ai sensi delle indicazioni della Ripartizione Beni culturali: la zona **Tönlegg** al di sopra di Coldrano (antico insediamento a cupola) e **Spitzegg**.

Tutela degli alberi

Al patrimonio arboreo e in generale al verde nelle zone di insediamenti spettano funzioni molto importanti. Lo spazio occupato con insediamenti umani aumenta continuamente, e di conseguenza la necessità di lasciare alla natura il suo spazio anche in tali aree. Le aree a verde rappresentano un habitat per numerose specie vegetali ed animali e contribuiscono quindi alla conservazione della biodiversità. Altri funzioni importanti del verde sono la protezione dal vento e da rumori nonché il contenimento del livello di inquinamento (polvere e sostanze nocive). Ogni macchia di verde urbano rappresenta anche terreno non sigillato e contribuisce quindi a salvaguardare il livello della falda freatica e a diminuire il deflusso superficiale dell'acqua piovana. Il verde negli abitati assume inoltre un importante ruolo dal punto di vista estetico-paesaggistico e in particolare gli alberi ad alto fusto saltano negli occhi. Il verde nelle zone di insediamenti in generale influenza in modo sostanziale la qualità di vita dell'uomo ivi residente, tra i cui bisogni c'è anche un certo contatto con la natura.

Per tali motivi il verde è da trattare con la necessaria precauzione. Per il taglio degli alberi nelle zone di insediamenti nonché degli alberi da frutta ad alto fusto e quelli ornamentali nel verde agricolo non è previsto il previo assegno da parte dell'autorità forestale. Secondo la normativa vigente deve essere richiesta l'autorizzazione paesaggistica da parte del sindaco se le piante hanno raggiunto uno sviluppo in diametro del fusto superiore a cm 90 (misurato all'altezza del petto d'uomo) o un'altezza superiore i 20m, nonché si tratti di noci o castani inseriti nel censimento arboreo. Viene consigliata l'elaborazione di un ordinamento comunale per la tutela degli alberi.

Deve essere sottolineato in questa occasione il valore degli alberi da frutta ad alto fusto. I vecchi peri e meli nell'ambito dei paesi o presso masi sparsi rappresentano elementi pregevoli del paesaggio coltivato e rivestono una grande importanza paesaggistica. Sono testimonianza di un antico modo di praticare la frutticoltura e in molti casi vi sono fra loro magnifici esemplari, che non risaltano tanto per la loro grandezza, quanto per la loro età, per i tronchi nodosi e la fitta ramificazione. Fioritura e frutti sugli alberi sottolineano la loro importanza per il paesaggio. Infine non può essere dimenticata la produzione di frutta (trattandosi di una produzione biologica), che si può avere con cure colturali relativamente limitate.

Laces si trova nell'area di diffusione del castagno, anche se l'importanza di questa specie arborea che caratterizza il paesaggio non è uguale a quella riscontrabile in altri Comuni. Il castagno rappresenta un simbolo dell'influsso climatico mediterraneo e, nel caso di esemplari vecchi, riveste il ruolo di importante nicchia ecologica per gli uccelli che nidificano nelle cavità degli alberi. Li si trova spesso ai confini dei campi e dei boschi. Anche i noci, di solito situati nelle immediate vicinanze di singoli masi, vanno considerati come strutture che caratterizzano il paesaggio coltivato; così pure i vecchi frutteti sparsi che a Laces, nell'ambito del paese, si incontrano solo saltuariamente.

Vie lastricate, muri a secco ed argini di pietrame

Tutte le vie lastricate e i resti di esse, anche se non sono inseriti nel piano paesaggistico, i muri a secco e gli argini di pietrame sono tutelati perché abbelliscono il paesaggio coltivato e offrono una serie di microhabitat a una flora e a una fauna variegata. La loro rimozione e sottoposta ad un'autorizzazione paesaggistica da parte del sindaco. Va ricordato in questa sede che le siepi, le zone ripariali e i cespuglieti sono tutelati con la legge provinciale sulla

tutela del paesaggio ed interventi presso questi elementi naturali sono sottoposti ad una autorizzazione paesaggistica da parte dell'Amministrazione provinciale.

Un esempio particolarmente bello di via originaria è l'ultima parte del sentiero di Tis verso Annaberg, che verrà anche inserito nella cartografia. Merita particolare menzione anche l'antica via delle processioni Ratschill-S.Martino e il sentiero della chiesa di Platz.

Integrazione – Relazione illustrativa

| | |
|--|----------|
| 1. Situazione di partenza ed obiettivi | 2 |
| 2. Descrizione del territorio | 3 |
| 3. Misure di tutela | 3 |
| Zone di tutela paesaggistica: Zone di rispetto | 3 |
| Biotopi | 4 |
| Monumenti naturali..... | 4 |
| 4. Sviluppo e cura del paesaggio | 5 |
| I vincoli paesaggistici non bastano | 5 |
| Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige | 5 |
| Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune | 8 |
| Partecipazione dei cittadini ed informazione..... | 8 |
| Misure di promozione | 8 |

1. Situazione di partenza ed obiettivi

Nell'anno 2000 è entrato in vigore il piano paesaggistico del Comune di Laces. Il piano ha come contenuto l'intero territorio comunale tranne le superficie che si estendono nel Parco Nazionale dello Stelvio, sottoposti ad una particolare tutela.

Per causa della nuova delimitazione del Parco Nazionale dello Stelvio approvata quest'anno, le superficie situate nel fondovalle della Val Venosta vengono estratte dal vincolo definito dal Parco Nazionale e quindi è necessario a sottoporle alla tutela del piano paesaggistico.

Le superficie estratte dal Parco Nazionale situate nel Comune di Laces si estendono dal conoide di deiezione di Tarres sui prati Marein fino a Mortè. Oltre all'individuazione di zone di rispetto sulle superficie ad uso agricolo, rimaste inedificate fin'ora, nell'ambito della presente rielaborazione verranno sottoposti la collina Montani al vincolo di biotopo e il boschetto ripariale "Kleines Mösl" al vincolo di monumento naturale.

Sviluppo e cura del paesaggio

In allegato alla presente relazione si trova un capitolo riguardante varie considerazioni in materia di sviluppo e cura del paesaggio. Oggi un atteggiamento sostenibile verso la natura ed il paesaggio non implica solo dei vincoli, ma anche la cura di paesaggi culturali preziosi e misure di rivitalizzazione di paesaggi impoveriti. È dunque di importanza fondamentale tenere conto delle tendenze di sviluppo paesaggistico a livello locale.

Con l'ausilio di linee guida e progetti di sviluppo paesaggistico comunali si possono segnalare sviluppi negativi e definire contromisure. Ma è importante anche individuare e promuovere le tendenze positive. Le "Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige", con la loro attenta analisi della situazione paesaggistica dell'Alto Adige e le numerose proposte di misure atte a pilotare lo sviluppo paesaggistico, rappresentano una base importante per il lavoro di tutela paesaggistica nel Comune.

2. Descrizione del territorio

La superficie da integrare nel piano paesaggistico si estende sul fondovalle a sud di Laces e riguarda le aree agricole generalmente coperte da frutteti sui conoidi di deiezione sotto Tarres e sui prati Marein. Continuando verso ovest sono stati estratti dal parco nazionale la collina Montani con le aree ad uso agricolo circostanti ed i prati Reit sull'altro lato di Mortèr. Le condizioni climatiche sono simili a quelli del capoluogo con temperature leggermente minori rispetto a questo per l'ombreggiamento causato dalle montagne vicine a sud della valle.

La superficie fa parte della zona a coltura frutticola della Val Venosta con insediamenti piuttosto compatti, mentre le aree agricole che separano questi sono praticamente non edificate.

Di particolare pregio paesaggistico sono le superfici aride collocate sulla collina Montani e al di sopra di Mortèr con insolazione da sud, resa possibile dall'imboccatura della Val Martello, che forma delle condizioni climatiche paragonabili a quelle dei

versanti esposti al sole a nord della valle. In questa zona a sud di Mortèr si trovano anche il limite nell'altitudine per la crescita dei castagni sul lato sud della Val Venosta.

A sud della zona sportiva di Laces si trovano i resti di un bosco ripariale sulle sponde del Rio Lem con un laghetto, che già anni fa è stato sottoposta dal comune stessa ad una tutela di "sito naturale protetto" con utilizzo di zona ricreativa. Poco distante a nord si trova in immediata prossimità delle abitazioni un altro resto di bosco ripariale nominato in vulgo "Kleines Mösl".

Con la trasformazione delle superficie agricole in frutteti, avvenuta negli ultimi decenni sono state tralasciate un po' le vecchie strutture di irrigazione. Per questo motivo anche il canale "Mareinwaal" è danneggiato, perdendo di conseguenza acqua nei prati sottostanti, e per questo ora il comune è intenzionato di ripristinarlo nell'ambito degli prossimi anni.

3. Misure di tutela

Zone di tutela paesaggistica: Zone di rispetto

Analogamente all'esistente piano paesaggistico dove le aree inedificate ad uso agricolo del fondovalle sono state individuate come zone di rispetto, anche in questa parte è previsto di inibire le tendenze di disgregazione urbana, conservando l'attuale struttura insediativa con la sua forma compatta. Per questo motivo le esistenti zone di rispetto vengono estesi sui **conoidi di deiezione sotto Tarres** e sui **prati Marein**. Con lo stesso obiettivo vengono individuati le aree dei frutteti a **sud** ed a **est** della **collina Montani** come zone di rispetto.

Sui **prati Reit** ad ovest di Mortèr il confine del parco nazionale è stato spostato soltanto per poco fino al limite inferiore del bosco. La zona di rispetto prevista già nell'esistente piano paesaggistico sulla parte inferiore del pendio, verrà estesa fino al nuovo limite del parco nazionale come anche l'esigenza dell'autorizzazione paesaggistica da parte dell'amministrazione provinciale per queste superficie di un'alta variabilità paesaggistica che sono visibili dall'interno fondovalle ed i versanti opposti.

Anche per i resti del **bosco ripariale** che si trova dietro alla **zona sportiva** è prevista l'individuazione di una zona di rispetto con l'autorizzazione paesaggistica da parte dell'amministrazione provinciale.

Biotopi

Nel presente piano paesaggistico del comune di Laces non sono stati individuati dei biotopi. Nell'ambito della ridelimitazione del Parco Nazionale dello Stelvio è stata estratta anche la collina **Montani** che come habitat xerofilo sul lato a sud della Val Venosta rappresenta un paesaggio particolare che spetta ad essere individuato come biotopo.

Le rocce che si innalzano a sud della collina rappresentano un baluardo contro le forze erosive del torrente Plima e nella scia di queste si sono conservate anche i resti delle morene che sono visibili nei pressi della rovina di Untermontani. Su questo suolo poco profondo si sono formati soprattutto nella zona superiore delle piccole aree di prato arido, mentre la superficie restante è coperta con bosco, dove oltre a larici e pini si possono trovare delle specie di zone calde come l'orniello, la roverella e l'olivello spinoso e quelle amanti della luce come la betulla, il sorbo ed il ginepro.

Oltre alla collina è stato inserito nel biotopo anche l'adiacente tratto del torrente Plima. Il greto relativamente largo si presenta nonostante la sistemazione effettuata in condizioni quasi naturali, offrendo spazio vitale e

riparo ad un alto numero di piante ed animali; inoltre sul lato orograficamente destro si trova un passaggio intatto tra il torrente ed il bosco della collina con ricca zonizzazione vegetale ed alta biodiversità.

All'interno dell'area di biotopo si trovano diversi edifici: troviamo da un lato la rovina del Castello Untermontani, dall'altro la chiesetta S. Stefano ed un serbatoio d'acqua comunale interrato. I lavori di gestione e di manutenzione di queste opere non verranno ostacolate dall'individuazione di biotopo, come neanche gli interventi di sistemazione indispensabili nel greto del torrente Plima.

Monumenti naturali

Nell'esistente piano paesaggistico del Comune di Laces sono stati individuati 4 monumenti naturali: il Lago di Tarres, il castano nei pressi della stazione, la zona umida Mühlgraben e i Buchi di ghiaccio. Nell'ambito della presente rielaborazione viene attribuito a questi un altro monumento naturale.

A sud del centro paese si trova in immediata adiacenza alle abitazioni il boschetto "**Kleines Mösl**"; sono i resti del bosco ripariale con ontano nero con un'estensione di ca. 0,7 ettari con alcune uscite d'acqua ed uno stretto contatto con la falda freatica. Nonostante la sua posizione sull'area del vecchio piano paesaggistico è prevista l'individuazione del vincolo paesaggistico per sostenere la conservazione di questo habitat.

4. Sviluppo e cura del paesaggio

I vincoli paesaggistici non bastano

Il presente piano rappresenta quasi esclusivamente uno strumento di tutela per singole zone e per determinate specie animali e vegetali, per elementi naturali e culturali ecc. Ma la tutela da sola non basta. Il paesaggio è sottoposto ad un continuo sviluppo, che va pilotato. Soprattutto i settori della cura e della valorizzazione del paesaggio (eliminazione di deficit di ecologia del paesaggio, rinaturalizzazioni) hanno bisogno di ulteriori strumenti. Ciò riguarda sia il paesaggio coltivato che gli insediamenti. Si tratta di misure di tutela attiva del paesaggio per le quali è particolarmente richiesta l'iniziativa delle autorità locali o degli utilizzatori ed ha poco senso che esse vengano imposte dall'alto (come formalmente accade nel caso delle misure di tutela).

Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige

Le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige - il piano di settore LEROP per quanto attiene alle materie natura e paesaggio – contengono direttive generali e strategie di attuazione per la salvaguardia a lungo termine del paesaggio altoatesino quale spazio naturale, di vita ed economico. La sola autorità preposta alla tutela del paesaggio non riesce a raggiungere questo obiettivo. È necessario coinvolgere in questo compito tutti i settori che fruiscono del paesaggio (agricoltura, foreste, idrologia, turismo, tempo libero e attività ricreative, urbanistica). Il suddetto piano analizza ampiamente i punti di contatto fra i vari fruitori del paesaggio, i potenziali conflitti, come pure gli interessi comuni. Inoltre, nelle linee guida sono rappresentati gli strumenti e le strategie di tutela della natura e del paesaggio.



Nel piano di settore LEROP vengono definite le direttive per la pianificazione paesaggistica

Il piano di settore fornisce anche una rappresentazione del paesaggio altoatesino in varie fasce paesaggistiche; per ciascuna di esse vengono descritti l'importanza della tutela della natura, i rispettivi problemi e conflitti, le finalità di utilizzo, le finalità di tutela o di sistemazione e le misure necessarie per realizzare tali obiettivi. Perciò, per il lavoro quotidiano di tutela della natura e del paesaggio all'interno dei Comuni, proprio questa parte del piano di settore può rappresentare un ausilio interessante.

Secondo le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige il territorio comunale di Laces è suddiviso in 7 fasce paesaggistiche. Qui di seguito sono elencate le suddette sette fasce insieme alle misure di gestione previste dal piano di settore per un'attiva tutela del paesaggio:

a) Fascia paesaggistica – Insediamenti

Provvedimenti:

- evitare la dispersione degli insediamenti
- realizzazione a regola d'arte di case (integrazione nel paesaggio e nelle costruzioni esistenti, scelta del materiale, riutilizzo delle acque piovane, evitare di sigillare il terreno, infiltrazione delle acque piovane ecc.)
- mantenimento e creazione di aree verdi (fra cui anche rinverdimenti di tetti e facciate) e cura del verde secondo criteri di naturalità
- mantenimento degli elementi ecologici degli insediamenti e loro collegamento con il territorio circostante attraverso siepi, viali ecc.
- piani ecologici di attuazione e di recupero
- predisposizione di piani di gestione del verde
- elaborazione di un regolamento del verde urbano
- sviluppo delle reti pedonali e ciclabili
- creazione di zone ricreative attraenti

b) Fascia paesaggistica – Fondovalle e pendii bassi a specializzazione frutticola

Provvedimenti:

- tutela di tutti i valori naturalistici (siti umidi e secchi, arbusti e cespugli), cura e mantenimento dei fossi d'acqua
- reintroduzione di elementi paesaggistici (gruppi di piante arboree e arbustive, ristrutturazione di torrenti e ruscelli, realizzazione di bacini acquatici come habitat per anfibi e riassetto ecologico di aree umide artificiali tipo laghetti scavati)
- creazione di idonee zone tampone nei pressi delle acque al fine di ridurre la diffusa introduzione di fitofarmaci e sostanze nutritive
- sistemazione seminaturalistica dei corsi d'acqua, allargamento dei corsi d'acqua nelle sezioni
- limitazione del pascolo nei boschi riparali con esclusione assoluta in alcuni tratti definiti
- mantenimento degli impianti tradizionali di irrigazione "Waale"
- rielaborazione degli incentivi agricoli nel senso di un'agricoltura biologica risp. estensiva (realizzazione di corridoi naturali, cura degli elementi paesaggistici all'interno dei frutteti, messa a dimora di cespugli, siepi e posa di muri a secco)
- definizione della capacità ricettiva compatibile al paesaggio in regioni turistiche

c) Fascia paesaggistica – Fondovalle e zone limitrofe a prevalente coltura foraggera e arativa

Provvedimenti:

- sospensione degli incentivi per l'eliminazione di elementi rilevanti per il paesaggio, nonché il prosciugamento di zone umide e l'irrigazione di zone aride, incentivi per la rinuncia all'impiego di fertilizzanti
- mantenimento di superfici residue seminaturali, nonché conservazione e promozione di un utilizzo sostenibile con intensità di utilizzo graduate (mosaico di utilizzo)
- messa a punto di programmi per la valorizzazione del paesaggio rurale e di programmi incentivanti ai fini della salvaguardia di prati ricchi di specie
- densità di bestiame rapportata alle caratteristiche dei siti, regolamento sull'utilizzo del liquame, ridurre la quantità di fertilizzanti
- mantenimento dei contributi per la cura del paesaggio ai fini della conservazione dei sistemi d'irrigazione tradizionali
- riattivazione di aree naturali di esondazione (p. es. prati umidi), nonché predisposizione di direttive per la rivitalizzazione di corsi d'acqua, acque stagnanti e fossati
- individuazione di zone off-limits per la lavorazione della ghiaia, prescrizioni sulla rinaturalizzazione
- attività edilizia paesaggisticamente compatibile
- definizione paesaggisticamente compatibile della capacità ricettiva delle zone turistiche

d) Fascia paesaggistica – Versanti delle valli aride alpine interne

Provvedimenti:

- rielaborazione del sistema di incentivi agricoli per favorire una gestione estensiva e mantenimento della struttura a piccole superfici del sfruttamento agricolo nonché eliminazione dei contributi per le modifiche del terreno e per la demolizione di strutture caratteristiche del paesaggio
- Promozione della cura di arativi estensivi coltivati a cereali (per es. di produzione biologica) e della coltivazione tradizionale di patate
- Incentivazione della coltivazione di frutteti tradizionali ad alto fusto
- Cura del pascolo su prati aridi e boscaglia nonché rinuncio del rimboschimento di questi siti
- Decespugliamento di zone già rimboscate in prati aridi e ripresa della gestione di pascolo
- Riduzione del pino nero e della robinia e contemporanea incentivazione per l'integrazione di alberi delle nostre zone

- Esclusione dell'utilizzo su superfici con presenza di associazioni particolari di bosco (roverella) e opere mirate di sistemazione dei boschi
- Mantenimento della funzionalità dei canali d'irrigazione (Waale) come documenti storico-culturali (contributi per il ripristino)

e) Fascia paesaggistica – Zone agricole di montagna

Provvedimenti:

- mantenimento delle forme tradizionali della coltivazione e adattamento graduale della concentrazione del bestiame
- riduzione del grado di intensità tramite incentivi con premi per il mantenimento e la cura del paesaggio
- sovvenzioni per il mantenimento e la cura di elementi paesaggistici (siepi, muri a secco, argini in pietrame, siepi, ecc.)
- eliminazione degli incentivi per modifiche del terreno, eliminazione di elementi strutturali rilevanti per il paesaggio, prosciugamento di siti umidi, irrigazione di siti aridi
- verifica degli incentivi alla costruzione di allacciamenti viari
- disciplina del pascolo boschivo in base alle caratteristiche dei siti
- tutela delle acque (sistemazione ecologica dei ruscelli, rivitalizzazione, regolamento sull'utilizzo del liquame, zone di tutela idrica ecc.)
- definizione della capacità ricettiva compatibile al paesaggio in regioni turistiche
- predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale

f) Fascia paesaggistica – Bosco

Provvedimenti:

- mantenimento delle associazioni di bosco come obiettivo generale e individuazione di zone di tutela per boschi rappresentativi
- estromissione di zone sensibili per la tutela di specie minacciate (ad es. rapaci)
- gestione boschiva seminaturalistica
- determinazione dei provvedimenti per la cura dei margini boschivi (incentivi)
- mantenimento delle forme tradizionali di utilizzo molteplice del bosco (ad es. pascolo boschivo)
- determinazione del corretto fabbisogno di strade forestali con rispettiva salvaguardia dell'ambiente
- determinazione ed attuazione dei piani di abbattimento degli ungulati e abbandono della pratica di foraggiamento degli ungulati
- limitazione dell'ampliamento di zone sciistiche e limitato impiego di cannoni da neve

g) Fascia paesaggistica – Ambiente alpino ed alte quote

Provvedimenti:

- mantenimento dell'alpeggio tradizionale con un adattamento graduale delle intensità d'utilizzo (adeguamento della densità dei capi di bestiame)
- gestione dell'utilizzo tramite un sistema di incentivi all'agricoltura orientato all'aspetto ecologico
- eliminazione degli incentivi alle modifiche paesaggistiche ed alle opere di prosciugamento
- predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale
- mantenimento e rigenerazione di ampie torbiere, tutela di tutte le torbiere esistenti e delle loro associazioni vegetali generatrici di materiale torboso
- limitazione dell'ampliamento di zone sciistiche e dell'impiego di cannoni da neve
- utilizzo del bene idrico pubblico risp. regolazione idrica secondo criteri ecologici (ad es. interventi di sicurezza di ingegneria biologica)
- regolazione mirata del flusso dei visitatori (costruzione di sentieri su tronchi d'albero attraverso le torbiere, recinzione di settori critici, individuazione di idonei percorsi equestri, individuazione di zone di rispetto per la fauna selvatica)

Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune

L'elaborazione delle linee guida natura e paesaggio o del progetto di sviluppo paesaggistico rende possibile la partecipazione attiva del Comune allo sviluppo paesaggistico. Anche l'inventario paesaggistico, il regolamento del verde urbano, il piano di gestione del verde per le aree insediative e il programma per la gestione del paesaggio culturale contribuiscono ad un miglioramento della tutela naturale e del paesaggio all'interno del Comune. Infine, essendo state ampliate le competenze decise del Comune, nelle amministrazioni locali è richiesta una maggiore competenza tecnica. Per la tutela della natura e del paesaggio il Comune rappresenta un ambito di attività molto interessante: da una parte vi si formano importanti decisioni definitive e preliminari su tutti i progetti, dall'altra lo stretto contatto con la popolazione facilita l'accettazione dei progetti da parte della popolazione stessa.

Partecipazione dei cittadini ed informazione



Importanti punti di incontro fra gli utilizzi e la tutela paesaggistica (fonte: linee guida natura e paesaggio in Alto Adige)

Per la realizzazione di misure di tutela del paesaggio è essenziale la partecipazione dei cittadini. Uno sviluppo sostenibile del paesaggio può riuscire solo se le misure previste vengono sostenute dalla popolazione. Perciò è importante che, sia nella

predisposizione che nella realizzazione di un piano paesaggistico, vengano coinvolti tutti i fruitori del territorio, al fine di eliminare possibili conflitti di utilizzo. Nell'ambito della tutela della natura è fondamentale anche l'informazione generale e l'educazione dei cittadini, dato che l'uomo rispetta e tutela solo ciò che conosce!

Misure di promozione

Un ulteriore strumento per la cura del paesaggio è rappresentato dalle misure di promozione. La Provincia autonoma di Bolzano, tramite il regolamento CE n. 1257/99, elargisce **premi per la cura del paesaggio a favore di una agricoltura ecocompatibile**. Esistono ad esempio premi incentivanti per la coltivazione e la cura di prati di montagna ricchi di specie, di prati magri, che nel nostro paesaggio sono stati spesso decimati e i cui resti contribuiscono ad arricchire il nostro ambiente. Viene incentivata anche la cura di prati umidi, paludi e prati in biotopi di bosco ripariale e vengono erogati premi per la rinuncia al pascolo nelle torbiere. Altri premi riguardano la conservazione e la cura di prati e pascoli alberati con larici, nonché l'impianto ed il mantenimento di siepi e cespugli in zone coltivate. In collaborazione con l'autorità forestale, il Comune può intervenire per favorire il ricorso a tali incentivi.

Inoltre sono previsti anche **contributi per la conservazione e la cura di elementi paesaggistici** quali i tetti in scandole e in paglia, i recinti tradizionali, i muri a secco, nonché di altre testimonianze di architettura rurale e di forme di coltivazione tradizionali. Altre misure di tutela del paesaggio per cui sono previsti incentivi sono, ad esempio, l'eliminazione di recinzioni metalliche, la posa sotterranea delle condutture a cielo aperto, la creazione di stagni per anfibi, la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua precedentemente regimentati ecc., nonché vari progetti di didattica ecologica.